

» Il caso L'indicazione su come comportarsi con i cittadini

# Quella lettera di Befera ai suoi: agite da buoni padri di famiglia

## L'invito del numero uno dell' Agenzia delle Entrate

ROMA — «Come riterreste giusto e ragionevole che i funzionari del fisco si comportassero con voi quando siete voi i contribuenti? Riterreste o no giusto e ragionevole che vi ascoltassero con attenzione considerando seriamente il vostro punto di vista?». All'indomani degli ennesimi blitz messi a segno ieri dagli ispettori dell'Agenzia delle Entrate nelle mete delle vacanze agostane degli italiani, queste domande suonano quasi beffarde: per quanto gli ispettori abbiano potuto ascoltare le ragioni degli esercenti soggetti alle verifiche ieri, nessuno avrà steso loro i tappeti rossi.

Eppure quei quesiti rappresentano il distillato della filosofia di Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, che li ha rivolti ai propri dipendenti in una lettera inviata loro qualche giorno fa, subito dopo aver ricevuto la visita d'incoraggiamento del premier Enrico Letta e del ministro dell'Economia, **Bruno Saccomanni**, col vice Luigi Casero.

A quelle domande Befera dà una risposta: il criterio che gli ispettori del Fisco devono rispettare, la «regola aurea» da seguire è quella della «diligenza del buon padre di famiglia, formulata dall'articolo 1.176 del Codice civile. Questa norma — scrive Befera — impone di dedicare alle proprie mansioni lo stesso impegno e le stesse attenzioni che dedichiamo quotidianamente alle cure della nostra famiglia».

Il direttore racconta di aver incontrato il senatore Pietro Ichino (*Scelta civica*) che sul *Corriere* aveva pubblicato una lettera con cui aveva raccontato «le disavventure di un cittadino che vuol pagare le tasse». Proprio il giuslavorista gli ha fatto notare che «la norma non parla di "diligenza del padre di famiglia", ma di "diligenza del buon padre di famiglia"». E dunque quel criterio obbliga a riservare agli utenti «un trattamento migliore di quello riservato ai propri figli, quando non si ha di fatto nei loro riguardi il comportamento proprio di un buon genitore».

In secondo luogo, Befera chiarisce che non basta l'impegno con cui un genitore si occupa normal-

mente della famiglia ma occorre anche che «egli applichi la perizia necessaria affinché il lavoro sia eseguito secondo lo standard di perfezione che normalmente si richiede a chi svolge professionalmente la stessa attività». In pratica, spiega, all'addetto a compiti di servizio «si richiede una cura particolare nel rapporto con l'interlocutore che comporta cortesia, disponibilità al colloquio e alle spiegazioni necessarie, ricerca attenta di sintonia, in misura superiore a quanto si può chiedere a una persona qualsiasi».

Tradendo le sue passioni letterarie, il direttore parafrasa lo scrittore Italo Calvino che una volta disse: «Il bravo scrittore è colui che si sdoppia sempre nel suo lettore», allo stesso modo, a suo dire, «il bravo funzionario pubblico è colui che si sdoppia sempre nel cittadino che ha di fronte».

Nessuno però si senta autorizzato a trarre da queste raccomandazioni l'idea che gli ispettori dell'Agenzia delle Entrate saranno meno attenti e solerti nel rilevare comportamenti indebiti. Del resto lo stile «Befera» venne da lui stesso ben sintetizzato nella trasmissione «Che tempo che fa»: «Dico ai miei: "Siate astuti come serpenti e candidi come colombe"». Insomma cortesi ma sempre fermi.

**Antonella Baccaro**

### Il confronto con Ichino

L'incontro con Pietro Ichino che sul «Corriere» ha raccontato le disavventure di chi vuole pagare le tasse



### Protagonisti



Il *Corriere della Sera* del 15 luglio scorso con la lettera di Pietro Ichino. A sinistra: Attilio Befera, dell'Agenzia delle Entrate

